



**“GOSPODIN”**  
*di Philipp Löhle*

*regia* Giorgio Barberio Corsetti

*con* Claudio Santamaria,  
Federica Santoro e Marcello Prayer



*traduzione* Alessandra Griffoni  
*a cura del* Goethe Institut

*scene* Giorgio Barberio Corsetti e Massimo Troncanetti  
*costumi* Francesco Esposito  
*luci* Gianluca Cappelletti  
*graphics* Lorenzo Bruno e Alessandra Solimene  
*video* Igor Renzetti  
*musiche* Gianfranco Tedeschi e Stefano Cogolo  
*regista assistente* Fabio Cherstich

*una produzione*  
Fattore K. / L'UOVO Teatro Stabile Di Innovazione  
*in collaborazione con* Romaeuropa Festival

*si ringrazia*  
Progetto ABC Arte Bellezza e Cultura, Rialto Santambrogio, Cinepizza

**Debutto: 12 Novembre 2014 - Teatro Eliseo/Romaeuropa Festival**

**Durata 1ora e 45minuti**

**Fattore K.**

Sede legale: Via Monti di Creta, 83 • 00167 Roma  
tel. 06.45509104 • tel/fax 06.45509105  
P. IVA 01692421009 - [info@fattorek.net](mailto:info@fattorek.net)



È una nuova produzione italiana di **Giorgio Barberio Corsetti** sul testo del giovane autore tedesco associato del Maxim Gorki Theater a Berlino **Philipp Löhle**, che inventa un teatro fatto di sorprese, e con ferocia esplora le contraddizioni della nostra società votata al consumo.

“**Genannt Gospodin**” è un testo il cui protagonista è un anti-eroe tragicomico che si ribella al capitalismo e cerca di vivere senza soldi trovando finalmente la sua libertà solo in prigione. E’ una visione spietata dell’umanità sia inquadrata che alternativa che comunque inevitabilmente dipende dai soldi e dal consumo. La scrittura è graffiante, acuta, ironica e pungente. Una galleria di personaggi comici strampalati, miserabili ed idealisti, che raccontano il nostro mondo con grande poesia e feroce malinconia.

Parte integrante dell’impianto scenico è l’interazione degli attori con contributi video realizzati attraverso tecniche varie (graphic animation, video mapping).

«Gospodin è un uomo semplice.. non vuole avere nulla a che fare con il danaro.. Gospodin vive nella città come un esploratore nella natura.. Gospodin aveva un lama, animale con cui passeggiando otteneva mance, Greenpeace glielo ha portato via.. Gospodin odia Greenpeace.. Gospodin ha tanti amici, ma tutti gli portano via qualcosa.. la sua donna lo abbandona portando via mobili e letto.. il suo amico artista gli porta via la tv per fare una videoinstallazione che si chiama "tempus fuckit".. a Gospodin un amico saltuario delinquente lascia una borsa piena di soldi.. la sua donna li vuole.. i suoi amici li vogliono.. lui non li vuole ma non vuole darli..

Gospodin finisce in prigione, dove si trova benissimo.. lì solo si può vivere senza soldi e senza scegliere.. Gospodin dona la borsa di soldi a Greenpeace.

Gospodin è eroicamente testardo, convinto della sua strada, sperimenta la città ed il mondo di oggi nel suo poetico e tragico rifiuto dell’unico elemento che fa girare il mondo, il denaro..

Gospodin è un personaggio paradossale, che esprime la sua poesia con i suoi atti di negazione.. Gospodin fa del paradosso il suo modo di vivere..

Scritto da Philipp Löhle, giovane drammaturgo tedesco, questo testo per tre attori e tanti personaggi è composto da brevi scene dialogate, e da racconti lirici in cui gli altri due attori, un lui ed una lei, raccontano le scorribande allucinate di Gospodin nella città, che assomiglia ad ognuna delle grandi città in cui viviamo..

Gospodin corre, inseguito sempre dai fantasmi di un mondo che non vuole accettare.. Gospodin supera cancellate, si perde nei supermercati, tenta di vivere con il baratto, nel bar che frequenta salta sul tavolo per dire la sua..

Gospodin è una pura invenzione poetica e paradossale.. Gospodin siamo noi, quando vorremmo mollare tutto e vivere in pace, senza il condizionamento, la pressione del guadagno.. Gospodin è comico, è tragico, è adesso..»

Giorgio Barberio Corsetti

**TOUR 2014/15:** **Pesaro** Teatro Rossini (21/23 novembre), **Torino** Fonderie Limone (24/30 novembre), **Cuneo** Teatro Toselli (2 dicembre), **Casale Monferrato** Teatro Comunale (3/4 dicembre), **Genova** Teatro La Tosse (5/7 dicembre), **Macerata** Teatro Lauro Rossi (18/19 dicembre), **Ascoli Piceno** Teatro Ventidio Basso (20/21 dicembre), **Asti** Teatro Alfieri (20 gennaio), **Milano** Teatro Tieffe Menotti (22/25 gennaio), **Padova** Teatro MPX (5 febbraio), **Verona** Teatro Camploy (6 febbraio), **Vicenza** Teatro Comunale (7 febbraio).

**TOUR 15/16:** **San Sepolcro** (AR) presso il Teatro Dante il 10/12; **Bagnone** (MS) presso il Teatro F.Quartieri il 11/12; **Perugia** al teatro Morlacchi il 13 e 14/01; **Montepulciano** (SI) al Teatro Poliziano

**Fattore K.**

Sede legale: Via Monti di Creta, 83 • 00167 Roma

tel. 06.45509104 • tel/fax 06.45509105

P. IVA 01692421009 - [info@fattorek.net](mailto:info@fattorek.net)



il 15/01; **Campi Bisenzio** (FI) al Teatrodante il 16/01; **Vicchio** (FI) al Teatro Giotto il 17/01; **Castiglion Fiorentino** (AR) al teatro M.Spina il 18/01; **Napoli** al Teatro Bellini dal 20 al 24/01; **Pescara** al Teatro Massimo il 28/01; **Scandicci** (FI) al Teatro Aurora il 30/01; **Cavriglia** (AR) al Teatro Comunale il 31/01.

### **PHILIPP LÖHLE**

Philipp Löhle nasce a Ravensburg nel 1978. Scrive i suoi primi testi che è ancora uno studente e inizia la sua carriera come giornalista e video maker. Con *Alias Gospodin* vince il Premio Giovane Drammaturgo della Federation of German Industry. Lo stesso testo viene nominato nel 2008 per il Mülheim Dramatists Prize. *Lilly Link* vince il Premio della Giuria al Heidelberg Stückemarkt in 2008. Dal 2008 al 2010 Löhle è drammaturgo in residenza al Maxim Gorki Theater di Berlino. Per la stagione 2011/2012 è drammaturgo residente al Nationaltheater Mannheim. Dal 2012 al 2013 viene nominato drammaturgo residente presso il Staatstheater Mainz dove opera anche come regista.

#### **Prizes and Awards:**

- 2007: Drama workshop at the Berlin Theatertreffen, winner of the Stückemarkt Commission (sponsored by the Federal Agency for Civic Education)
- 2007: Invitation to the Werkstatttage at the Vienna Burgtheater
- 2007: Young Dramatists' Prize of the Federation of German Industries for "Alias Gospodin"
- 2008: Invitation to the Mülheim Theatertage with "Alias Gospodin"
- 2008: Jury Award at the Heidelberg Stückemarkt for "Lilly Link or Hard Times for the Rev..."
- 2008: Invitation to the Hamburg Autorentheatertage with "Lilly Link"
- 2008: Baden-Württemberg Youth Theatre Prize project scholarship to develop a play at the Theater Aalen
- 2012: Invitation to the Mülheim Theatertage with The Thing, Mülheim Theatertage Audience Award

### **Fattore K.**

Sede legale: Via Monti di Creta, 83 • 00167 Roma  
tel. 06.45509104 • tel/fax 06.45509105  
P. IVA 01692421009 - [info@fattorek.net](mailto:info@fattorek.net)

ALCUNI RITAGLI STAMPA

# «Liberiamoci dal superfluo»

Claudio Santamaria è Gospodin: antieroe nella trappola del consumismo

«Gospodin è un uomo puro che rifiuta di vivere in un mondo governato dai soldi; la tragicomica storia di un "folle" che va fino in fondo per essere se stesso». Claudio Santamaria torna in teatro nei panni di un antieroe, in lotta contro il capitalismo. Un testo ribelle del giovane drammaturgo tedesco Philipp Löhle (classe 1978), qui diretto da Giorgio Barberio Corsetti. Uno spettacolo visionario e ironico che tra video, animazioni e una galleria di strampalati personaggi (tutti interpretati da Marcello Prayer e Valentina Picello), punta il dito sul nostro mondo schiavo dei consumi. «Sono tutti dei borghesucci, Verdi e Green Peace compresi», afferma Gospodin/Santamaria. «Con il movimento ecologista il ragazzo è particolarmente arrabbiato, gli hanno portato via il suo lama, l'animale con il quale riusciva a raccogliere qualche mancia passeggiando per le strade della sua piccola città. Il suo modo per dire che all'uomo basta un animale per vivere, com'era nelle origini». Nessun accattonaggio, ma la messa in pratica dei suoi principi.



«Gospodin è un uomo semplice e sensibile, se prova un'emozione troppo forte sviene, il classico ingenuo e buono di cui tutti si approfittano. Dall'amico che gli chiede di andare a un funerale al posto suo, a quello che gli chiede in prestito lo stereo, la tv o il frigo, lui dice di sì a tutti, meglio sbarazzarsi degli oggetti, sono una trappola del consumismo». Ma quando Annette, la sua fidanzata, decide di lasciarlo portandosi

via letto e mobili, scatta la reazione. «Per reagire al dolore, si detta quattro regole fondamentali. 1: non partire, che senso avrebbe lasciare tutto per vivere in una fattoria in Sud America? 2: i soldi non devono essere necessari. 3: ogni proprietà è da rifiutare. 4: la libertà è non dover prendere decisioni, non c'è bisogno di scelte o accordi, l'uomo semplicemente esiste e basta». Il finale, top secret, è estremo, paradosso

allo stato puro. Cosa direbbe Santamaria al solitario Gospodin? «Per non sentirsi schiavo ci sono delle alternative, a partire dal lavoro. All'inizio della mia carriera ho accettato molte cose che non mi piacevano, lavoravo male e ne soffrivo, sono arrivato al punto di lasciare tutto. Poi ho incominciato a dire no. Oggi non riuscirei mai a fare qualcosa solo per denaro».

**Livia Grossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gospodin» di Philipp Löhle, regia di Giorgio Barberio Corsetti con Claudio Santamaria, va in scena da domani a domenica 25 al teatro Menotti, via Ciro Menotti 11, ore 20.30 (mercoledì ore 19.30, domenica ore 17), biglietti 25 euro; Per informazioni tel. 02. 36.59.25.44.

**Fattore K.**

Sede legale: Via Monti di Creta, 83 • 00167 Roma

tel. 06.45509104 • tel/fax 06.45509105

P. IVA 01692421009 - [info@fattorek.net](mailto:info@fattorek.net)

**A teatro** • Giorgio Barberio Corsetti porta in scena per Romaeuropa festival il testo di Philipp Löhle, giovane drammaturgo tedesco ancora mai rappresentato in Italia

# La feroce normalità del povero Gospodin

La «tranquilla» Germania che scorre intorno alla figura del protagonista interpretato da Claudio Santamaria, è il bersaglio dell'autore

Gianfranco Capitta  
ROMA

**D**avvero sorprendente il nuovo spettacolo che Giorgio Barberio Corsetti presenta nell'ambito di Romaeuropa Festival. *Gospodin* (all'Eliseo, fino a domani). Il regista romano ne fa un bell'esempio del proprio linguaggio spettacolare: con le vibranti musiche dal vivo di Gianfranco Tedeschi e Stefano Cogolo, e le proiezioni animate che dilatano la scena (firmata dallo stesso regista con Massimo Trancanetti) ben fuori dal teatro di via Nazionale, e la dinamica in continuo progress che dà un ritmo tutto particolare alla narrazione. Accanto e dentro a tutto questo, il personaggio del povero (e altrettanto simpatico e tenero) *Gospodin* ci rivela un autore ancora mai rappresentato in Italia, Philipp Löhle, che a soli 36 anni è invece in cartellone in tutti i grandi teatri tedeschi.

E attraverso il suo personaggio, l'autore ci illumina su molti aspetti dell'attuale «antropologia» tedesca, aiutandoci anche a capire alcuni dei molti motivi possibili per cui quel paese (con la sua signora Merkel al comando) è diventato un ossessivo e fastidioso termine di paragone per il nostro, vittima o rivale, virtuoso o *fancazzista*, svalutato o dissanguato dallo *spread*, dall'incultura, e dall'illusorio *appeal* commerciale del *made in Italy*.

La Germania tranquilla e civile che scorre attorno al protagonista (o anche viceversa, perché è spesso lui a corrergli attorno sulla scena), sembra avere

tutti i crismi della «normalità» tante volte auspicata da qualche leader anche per il nostro paese. E invece proprio quella normalità di convivenza è il bersaglio feroce di Löhle, da cui il suo *Gospodin* scappa a gambe levate, all'apparenza senza troppa consapevolezza in testa, ma come morso da una

tarantola che trova la sua prima identificazione con la mentalità *politically correct*. È il primo degli «incidenti», o anche soprusi violenti, che lo colpiscono, e responsabile ne è addirittura Greenpeace. Sì, perché lui conviveva in casa con un lama, e l'organizzazione ambientalista gli sequestra l'animale andino, per portarlo per altro in un meno confortevole e affettuoso zoo...

Da qui parte la spirale degli eventi che vanno a costituire per *Gospodin* una catena di scacchi smaccati, quasi citando, con i debiti aggiornamenti, il protagonista sfigatissimo del romanzo di Hans Fallada, *Tutto da rifare pover'uomo*, se non lo *Jedermann* che

ogni anno va in scena a Salisburgo. Non è estraneo del resto all'autore un certo gusto della citazione, come quella dal sapore brechtiano: «Sventurato il paese che ha bisogno della pubblicità del latte». E volendo, perfino Fassbinder, seppur in versione meno scolacciata, potrebbe rientrare nelle possibili ascendenze, con tutti i suoi ometti e le sue donnette sfortunati e travolti dagli avvenimenti.

Qui c'è un gusto più sorridente, e quindi anche divertente se non comico, o surreale: un amico senza nean-

che chiederglielo gli prende «in prestito» l'amplificatore, privandolo della consolazione della musica; un altro gli chiede di andare in sua vece a un funerale; un altro ancora gli porta via, sempre «in prestito», il televisore. Così come egoistico interesse mostrano per lui le donne che lo incrociano: la compagna, l'amica, la madre (tutte interpretate dalla bravissima Valentina Piccolo, cui basta cambiar colore d'abito per evocare altre umanità). Tanto che lui, quando casualmente si ritrova una valigia di danaro tra le mani, si rifiuta di farne profitto, e se la tiene in camera, come uno sterile e infruttuoso *soprannobile*. La sua estraneità a valori e trofei correnti è totale. Predilige la privazione come scelta «politica», la distanza come forma di rapporto. Sempre di più, in forma quasi maniacale, anche se Claudio Santamaria dà al personaggio protagonista una *naïveté* divisa tra grida e smarrimenti, virata quasi su Oblomov. Mentre la storia sfocerebbe invece in un finale davvero surreale, con la scelta della prigione come ideale di vita, cosa da far inorridire qualsiasi *organizzazione umanitaria*, oltre che il semplice buon senso.

Löhle non si tiene fuori dalle polemiche che attraversano gli intellettuali tedeschi, dai dubbi sul *politically correct* al sordo dissidio di chi accusa di *tradimento* figli e nipoti del '68, per essersi garantiti tutte le posizioni dominanti nella stampa e nelle istituzioni culturali tedesche. Tutti nodi che nello spettacolo restano sullo sfondo, relegati a «confusa» vicenda esistenziale dalla bellezza folgorante delle immagini.



# “Il paradosso, unica arma contro questo capitalismo”

Barberio Corsetti dirige “Gospodin” con Santamaria

MICHELE WEISS

“L'unico modo per raccontare questo tempo devastato è l'arma spaesante del paradosso”. A sostenerlo è uno dei registi del “teatro di ricerca” più amati in assoluto, quel Giorgio Barberio Corsetti che in passato ci ha abituato a produzioni tanto belle quanto “titaniche”. Fino a domenica al Tieffe Menotti mette in scena uno spettacolo diverso, “Gospodin”, storia di un uomo che si ribella alla tirannia soffocante che domina le nostre vite, come racconta a La Stampa: “Gospodin è un personaggio estremo armato di un umorismo secco e tagliente che, accertata la schiavitù nei confronti del denaro, prova a vivere senza soldi e senza lavorare: nel suo estremismo c'è qualcosa di Kafka con in più la sechezza dei dialoghi di Brecht”.

Il risultato della sua ribellione? Viene progressivamente espulso come un corpo estraneo, prima mollato dalla compagna e poi dagli amici



Claudio Santamaria, antieroe in lotta contro la tirannia del denaro

che si impossessano anche dei suoi averi. La storia prende corpo grazie a due forme di scrittura che si succedono, continua il regista: “C'è il racconto di Gospodin, ironico e critico, che attraversa la città osservandola con i suoi nuovi occhi, e ci sono anche le scenette taglianti in cui lui si confronta con le persone della sua vecchia vita”. A legare il tutto, speciali quinte mobili che modellano la scena con tecniche digitali come video mapping e graphic animation.

Uscito dalla penna di un giovane e graffiante drammaturgo tedesco, Philipp Löhle, il personaggio di Gospodin è interpretato da Claudio Santamaria - appena visto al cinema in “Tornaranno i prati” di Ermanno Olmi - e da Marcello Prayer e Valentina Picciello, che recitano in tutti gli altri ruoli. Alla fine, dopo averle provate tutte, la prigione, non-luogo par excellence, è l'unico posto in cui si sentirà di nuovo a casa, colorando così di amarognolo la sua parabola rivoltosa.

Ma per Barberio Corsetti non è una resa alla disperazione, tutt'altro: “Mi interessava un lavoro che affrontasse con il paradosso la nostra epoca sottoposta a un'economia impazzita. Ma sto già scrivendo il nuovo spettacolo in cui sostengo che sarà il teatro a salvare il mondo”.

Teatro Tieffe Menotti, via Menotti 11, fino a domenica, ore 20.30 (dom. 17), 12.50/25 euro, tel. 02-36592544

## Al Carcano “Puzzle” il meglio dei Katakò



Una coreografia di «Puzzle»

MAX CASSANI

Già il titolo dice tutto: «Puzzle», ovvero un mix di pezzi storici e nuove coreografie che hanno fatto grande i Katakò, la famosa compagnia di physical theatre.

Lo show, firmato da Giulia Staccioli, ha debuttato la prima volta nel 2012 e ha travolto il pubblico sia in Italia sia all'estero. Ora torna per la terza volta a Milano, al Teatro Carcano, e per l'occasione è stato inserito in scaletta anche lo spettacolo «Up», che ha emozionato persino papa Giovanni Paolo II. C.so P.ta Romana 63, fino a domenica, 25/34 euro

## Première Weekend al cinema i migliori film

ADRIANA MARMIROLI

Il nome del figlio (di F. Archibugi, con A. Gassman, Ita, comm.)  
La scelta di un nome inappropriato per il nascituro scatena una rissa tra amici e consanguinei riuniti a cena. Parole in libertà e verità brucianti come armi improprie. Gassman, Golino, Papaleo, Lo Cascio e Ramazzotti bravissimi a farsi del male.

John Wick (di D. Leitch e C. Stahelski, con K. Reeves, Usa, thr.)  
Keanu Reeves ancora una volta interprete di un ruolo iconico, quello di un feroce killer professionista che, dopo una lunga parentesi da uomo comune, torna ad uccidere spinto da un desiderio di vendetta. Look elegante, scene d'azione mozzafiato, sangue a go-go.

Still Alice (di R. Glatzer e W. Westmoreland, con J. Moore, Usa, dr.)  
Il dramma dell'Alzheimer raccontato da un regista (Glatzer) che aveva appena scoperto di essere affetto da SLA. Julianne Moore dà rigore a una bella storia che avrebbe potuto cadere nel melenso.

TEATRO CAMPLOY. Stasera alle 20,45 a L'Altro Teatro il testo di Löhle

# Santamaria è «Gospodin» antieroe di oggi

Con la regia di Giorgio Barberio Corsetti, la storia di un anarchico tragicomico che rifiuta di utilizzare il denaro come protesta contro il consumismo

Simone Azzoni

Drammaturgia fresca, giovane, al Camploy per L'Altro Teatro, stasera alle 20,45 (lo spettacolo ha debuttato in novembre all'Eliseo). Gospodin, interpretato da Claudio Santamaria (con Valentina Picciello e Marcello Prayer) a testa, insediato in Italia, dell'esordiente drammaturgo tedesco Philipp Löhle, pluripremiato in Germania e già rappresentato in Francia.

Motivo in più per capire la temperatura delle nuove produzioni. A cui, aggiungiamo noi, la regia di Giorgio Barberio Corsetti, che dai tempi della Tempesta shakespeariana non passa dalle parti dell'Adige. Di lui ricordiamo la moltiplicazione delle scene nelle Città invisibili ai Festival di Napoli e la lunga collaborazione con Studio Azzurro. Scenografie che scherzano con gli spazi e approfondiscono la virtualità e un attore versatile come Santamaria perla-

re all'antieroe di Löhle ironia e leggerezza. La storia è la risposta ostinata alla travolgente necessità del sistema che chiede performance e produttività: il protagonista è un avventuroso tragico che si ribella al capitalismo e cerca di vivere senza soldi, finendo per trovare la sua libertà solo in prigione. Un modo diverso di vivere e di stare nel mondo, nonostante le pressioni e influenze di chi lo circonda. Opzione caustica, tragicomico, di un'utopia mancata. I temi i cui si declina sono le contraddizioni della nostra società consumistica e capitalistica e il conflitto tra regole imposte dalla società e il rifiuto di un uomo che sceglie di essere intrinsecamente nella sua linea di vita. Un po' come il protagonista del romanzo Bla bla bla di Giuseppe Culicchia, un non passava dalle parti dell'Adige. Di lui ricordiamo la moltiplicazione delle scene nelle Città invisibili ai Festival di Napoli e la lunga collaborazione con Studio Azzurro. Scenografie che scherzano con gli spazi e approfondiscono la virtualità e un attore versatile come Santamaria perla-

«Gospodin è un po' come Gesù nel deserto, tentato o abbandonato dai suoi amici come Giobbe? Insieme delle due cose. I suoi amici lo abbandonano. Si dà dei dogmi, i soldi non devono essere necessari. Tutti gli chiedono i soldi e lui dice di no a tutti. Questa è una tentazione. Lavorare sul personaggio. Partire da dentro o da fuori per costruire Gospodin? Più dalle memorie emotive interiori. Più che sulla scatola, è un personaggio che non può vivere se non ha una profonda verità. Come sta la drammaturgia contemporanea? Che molto da dire. Soprattutto in Europa. In Italia non c'è bisogno. Anche qui ci sono buoni testi ma manca un aiuto. Quando scegli ti colpisce il tema o i dialoghi? Più la tematica. Ci sono testi scritti molto bene. Non disdegno la commedia. Non siamo più in grado di fare la commedia all'italiana. SAa.



Claudio Santamaria in Gospodin, stasera al Camploy

Intervista a Claudio Santamaria

## «Personaggio estremo cui serve dare verità»

Attore di cinema, televisione, teatro, doppiatore e emittente. Polidrico e impegnato, Claudio Santamaria è Gospodin, personaggio che il regista Barberio Corsetti ha definito «eroicamente testardo», paradosso, talento radicale che «cerca di vivere senza dover lavorare, né guadagnare, senza prendere decisioni e alla fine del suo percorso preferirà vivere nell'unico posto dove si sente libero: la prigione».

Cosa significa oggi essere eroicamente testardi? Non piegarsi ai giochi del capitalismo. Cercando, nella libertà, di opporsi.

Di quale libertà parla

Gospodin? Secondo lui parliamo da ciò che non è la libertà, come andare in un supermercato e aver da scegliere tra mille confezioni di latte. Che libertà è? La sua è la libertà di essere se stesso fino in fondo. Lui non le sturture del mondo, solo che a differenza, lui non tra diritto, non scende a compromessi. Fino alla scelta estrema apparentemente contraria alla libertà.

Ti mette in crisi come professionista l'utopia radicale di Gospodin? Sì, assolutamente. Molto spesso in scena viene in mente questo. Poi, mi sono detto: il testo è un paradosso. La mia parte di gospodin è nel fatto di scegliere secondo un piacere personale.

## brevi

### PALAZZO CAMOZZINI STASERA «TOSCA» DI PUCCINI RECITATA E CANTATA

La stagione di Palazzo Camozzini Concert House riprende stasera alle 20,45 con una novità: la lirica incontra la prosa. L'associazione Diana presenta Tosca di Giacomo Puccini, con attori e cantanti. Nel cast Olivia Latina (Tosca), Roberto Costi (Cavaradossi), Valentino Salvini (Scarpia), Massimiliano Giovanazzi (Spoleto), Stefano Pinossi (Angelotti), Marco Sparano (Fattore). Al pianoforte Nicola Morello, drammaturgia di Isabella Trovati, regia di Paolo Borgognone. Palazzo Camozzini è in via San Salvatore vecchio, 6. Info e ticket: tel. 340.596299. ev.

### CIRCOLO UFFICIALI A «UN'ORA DI MUSICA»

DOMANI LA PIANISTA SABRINA LANZI Domani alle 17,30, la rassegna «Un'ora di Musica» ospita al circolo Ufficiali di Castelvecchio la pianista Sabrina Lanzi, famosa per essere stata la prima pianista italiana ad avere eseguito l'opera integrale per pianoforte e orchestra di Rachmaninov. Domani eseguirà Bach, Brahms, Rachmaninov e Bach/Busoni. Allinea della Music Academy a Lovran (sezione del Conservatorio Gajewski di Mosca) ha collaborato con la Philharmonie Camerata Berlin, i solisti dei Wiener Philharmoniker, si è esibita alla Gewandhaus di Lipsia e al Concerto del Quintale. ev.

## Fattore K.

Sede legale: Via Monti di Creta, 83 • 00167 Roma  
tel. 06.45509104 • tel/fax 06.45509105  
P. IVA 01692421009 - info@fattorek.net